

UN FRATE SEMPLICE, PORTATORE DI SPERANZA SULLE NOSTRE STRADE

In morte di Fr. Giovanni Laprocina,
“cerignolano d'adozione”

» di fr. FRANCESCO DILEO

Nonostante fossimo consapevoli del precario stato di salute di fr. Giovanni e della sua veneranda età, con difficoltà riusciamo a superare lo sgomento provocato dalla sua dipartita da questo mondo verso la Patria celeste. Costantemente, dopo l'ennesima e rovinosa caduta, che gli aveva procurato la frattura del femore, l'intervento e il conseguente allettamento, i confratelli e le suore che lo avevano preso in cura presso la nostra Infermeria provinciale mi hanno tenuto

aggiornato sulla situazione del suo quadro clinico, sempre più grave. Non è tardata, così, la ferale notizia che ne annunciava il decesso.

La pasqua di questo confratello ci spinge ulteriormente ad aprirci alla speranza cristiana che, per la fede in Gesù Cristo, morto e risorto, ci permette di non vedere infranto il sogno recondito di realizzare pienamente, nel giorno che Dio vorrà, il desiderio della vita eterna e di una perenne felicità.

La Parola di Dio scelta per la Celebrazione esequiale ha eviden-

ziato il senso di questo mistero. Nella *Lettera ai Romani*, al capitolo sesto, l'apostolo Paolo invita a prendere consapevolezza del nostro stato di fedeli incamminati verso le realtà eterne, stato che non elude l'esperienza pasquale di Cristo nella nostra vita, anzi, si fonda proprio su di essa: «Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?» (Rm 6,3). Sepolti, dunque, con Cristo, affinché, come Egli fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo cammi-

nare in novità di vita (cfr. *Rm* 6,4). Il capitolo quattordicesimo del Vangelo secondo Giovanni, poi, ci fa sentire diretti destinatari, come i suoi primi discepoli, dell'espressione di Gesù, riportata nel primo versetto: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me» (*Gv* 14,1). Questa esortazione apre alla comprensione dei temi che emergono nei versetti successivi, la "casa" del Padre: «Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Andrò a prepararvi un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io» (*Gv* 14,2-3); e la "via" per giungere presso la casa del Padre: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (*Gv* 14,6).

C'è, dunque, un cammino da compiere, che ci identifica come cristiani e ci qualifica non come girovaghi su strade sconosciute

da esplorare, ma come pellegrini che, segnati dalla croce di Cristo, sono incamminati verso il Cielo. Come non vedere in questa immagine la sintesi della vita umana e religiosa di fr. Giovanni: un frate in cammino sulle nostre strade, che ha saputo portare con semplicità nelle nostre case, grazie soprattutto al suo ministero di questuante, la speranza cristiana?

Fr. Giovanni è nato a Vieste il 5 febbraio 1933, da papà Michele e mamma Grazia Cionfoli. A 27 anni, il 21 settembre 1960, ha vestito l'abito religioso presso il nostro convento di Morcone e gli è stato dato il nome di fr. Gioacchino. Alla fine dell'anno di noviziato, l'8 ottobre 1961, ha emesso la professione temporanea dei Consigli evangelici. Dopo tre anni, l'11 ottobre del 1964, a San Marco la Catola, si è definitivamente legato al Signore nella famiglia dei Frati Minori Cappuc-

cini con la professione perpetua dei voti. Nel 1971 ha ripreso il suo nome di Battesimo, Giovanni, così come è stato conosciuto da tutti noi.

Nei diversi luoghi dove l'obbedienza lo ha destinato, ha svolto con indefessa dedizione i suoi incarichi di cuciniere, portinaio, sacrista e questuante.

Così, dopo la permanenza presso i conventi di Campobasso (nel 1961), di San Marco la Catola (dal 1962 al 1964), di Vico del Gargano (1965), di Agnone (dal 1966 al 1973), di Manfredonia (dal 1973 al 1975) è stato inviato a Cerignola, dove ha vissuto fino alla fine il suo stato di vita religioso cappuccino e ricoprendo, in un arco temporale di mezzo secolo, l'incarico di questuante locale e provinciale, nonché di assistente dei chierichetti.

Dal settembre del 2017, considerata la costituzione gracile e l'avanzare degli anni, fr. Giovanni ha espletato il servizio fraterno, così come richiesto dai superiori, secondo le sue forze e possibilità, dando fino alla fine dei suoi giorni il proprio contributo alla fraternità di Cerignola e, soprattutto, una bella testimonianza di degno figlio del Poverello d'Assisi.

L'amato fr. Giovanni ha concluso la sua esistenza terrena il 22 agosto, giorno in cui la Chiesa celebra la memoria della Beata Vergine Maria Regina.

Che dire di lui se non che sia stato un vero, umile e semplice frate del popolo, un esempio concreto di quella sapienza evangelica che conquista i cuori e le menti più di tante dotte esegesi; di quella sapienza essenziale, che costituisce la chiave per aprire lo scrigno dei più preziosi tesori spirituali; di quella sapienza più alta di ogni scienza a cui si rife-



SCATTI DEL CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ONORARIA DI CERIGNOLA (FG) A FR. GIOVANNI



Vriva il divin Maestro quando ha detto: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11,25)? Questo custodiremo del caro fr. Giovanni, e ne faremo tesoro. Non dimenticheremo, inoltre, il legame che ha stretto con la terra di Cerignola e con la sua gente, troppo felicemente abituata a vederlo, quasi fino alla fine dei suoi giorni, in mezzo a loro, con la sua ormai sempre più minuta presenza fisica, che non aveva, però, perso i tratti peculiari ed affascinanti dell'immagine cappuccina d'altri tempi.

Anche per il sottoscritto è stata una figura importante, che ha permesso di stabilire relazioni significative con la nostra vita religiosa. L'ho sempre guardato con ammirazione, apprezzando con orgoglio la sua semplicità, il suo impegno costante ad esercitare la minorità francescana ma, soprattutto, il suo forte senso del dovere, che si manifestava attraverso un servizio indefesso alla fraternità, non fuggendo dai ministeri più umili, ma tanto preziosi per il decoro della nostra chiesa conventuale e dei luoghi annessi.

Come pure non va dimenticato tutto il tempo che ha dedicato alla cura e all'educazione di intere generazioni di bambini e ragazzi, oggi padri e madri di famiglia, ma anche suoi confratelli o sacerdoti diocesani. La sua delicata sensibilità, celata da un aspetto apparentemente rude e da un linguaggio per lo più dialettale, inte-

neriva e sorprendevo quando, dispensava con gioia le caramelle, non solo ai bambini che frequentavano assiduamente la parrocchia, ma a tutti i fanciulli che lo avvicinavano per salutarlo e per sentirsi ripetere il nostro cordiale saluto di "Pace e Bene!". Solo qualche mese fa gli abbiamo fatto corona per il conferimento della cittadinanza onoraria, ricevuta quale segno di sentita gratitudine e di ammirazione della comunità civile di Cerignola, che ha riconosciuto la sua appartenenza e che lo ha accolto cinquant'anni fa, manifestandogli costantemente affetto, stima e, direi anche, filiale devozione. Gli stessi sentimenti sono stati all'origine della numerosa e commossa partecipazione ai funerali di fedeli, di amici, di quanti semplicemente lo hanno visto passare lungo le strade della cittadina dauna, delle autorità civili, a cui va il sentito grazie, insieme a quanti, pur distanti, hanno manifestato vicinanza e cordoglio.

Il suo esempio di buon francescano, umile e semplice, continuerà ad essere un richiamo forte ad abbracciare la logica del Vangelo. Aprirsi a questa prospettiva e mettersi in cammino lungo i solchi aperti da Cristo, testimone dell'amore del Padre, permetterà anche a noi, un gior-

no, di meritarcene un'altra cittadinanza, quella che dura per la vita eterna nella Gerusalemme celeste.

Questa speranza abiti i nostri cuori, perché possiamo vivere operando sempre il bene, come testimoniato dal nostro caro fr. Giovanni.

Rinnovo i sentimenti di gratitudine verso la fraternità di Cerignola, che ha custodito in questi ultimi anni, con affetto e dedizione, questo nostro fratello. Come pure ringrazio fr. Carmine SANZONE, i confratelli, le suore, gli infermieri e tutto il personale della nostra Infermeria provinciale, che si son fatti prossimi a fr. Giovanni, rendendo sereno e meno faticoso l'ultimo tratto della sua esistenza terrena.

Riposa in pace, caro fratello, nella terra dei giusti. Il Signore Gesù Cristo, che hai amato, servito e testimoniato, sia la tua vera ricompensa, da godere eternamente insieme a quanti ti hanno preceduto nel segno della fede professata e, soprattutto, nella perenne compagnia della Vergine Maria, da te tanto venerata e invocata con i titoli di Madonna di Merino e Madonna di Ripalta, di san Michele arcangelo, dei santi Francesco e Chiara d'Assisi e del venerato confratello Pio da Pietrelcina. *Amen!*

© Riproduzione Riservata

**LA SANTA MESSA
ESEQUIALE NEL
CONVENTO DEI CAPPUCCINI
DI CERIGNOLA DOVE
FR. GIOVANNI HA VISSUTO
DAL 1975 IN POI**

